

I 2 carbonizzati uccisi a Milano per un motorino

Sembrava un'esecuzione di mafia, invece era l'incredibile epilogo di una lite tra ragazzi: la polizia milanese ha arrestato quattro giovani accusati di avere ucciso e bruciato Salvatore e Marco Lentini, 23 e 19 anni, trovati martedì scorso a bordo di un'auto - anch'essa ischeletrita alla periferia della città. Alla radice del delitto ci sarebbe il litigio attorno a un ciclomotore.

MILANO. Il teatro della tragedia è Cesano Boscone, uno dei tanti paesi della cintura milanese gonfiato dall'immigrazione degli ultimi vent'anni. Qui abitano i quattro arrestati, qui - a pochi isolati di distanza - abitavano le due vittime; tutti, vittime ed arrestati, sono intorno ai vent'anni.

Secondo la ricostruzione della polizia, tutto comincia martedì mattina con un episodio di piccola arroganza: i due fratelli Lentini affrontano un ragazzo di quattordici anni e - prima uno, poi l'altro - gli impongono di «prestare» un ciclomotore per qualche decina di minuti. Sul momento il ragazzo subisce e la gradatamente sembra finire lì: subito dopo, però, il ragazzo torna a casa in lacrime e racconta il torto subito. Parte, a bordo di un Alfaud, una spedizione punitiva: ci sono, oltre al ragazzo, il fratello maggiore Giuliano Cappellano e due amici, Moreno Raschio e Roberto Galasso. Il primo a venire intercettato dall'Alfaud è Marco Lentini: viene aggredito e picchiato. Poi l'auto si dirige alla ricerca di Salvatore Lentini, che nel frattempo è tornato a casa: ma questa volta i rapporti di forza si invertono, assieme a Lentini si schierano altri giovani e dopo pochi istanti è uno dell'altra squadra, Roberto Galasso, a finire a terra con la testa spaccata dalla ruota della Goli, a ucciderlo. Il ferito viene portato via: nessuno chiama né la polizia né l'ambulanza, e questo clima di generale omertà è forse uno degli aspetti più inquietanti di una vicenda svoltasi in larga parte alla luce del sole, in pieno giorno, in un centro abitato.

Forse i fratelli Lentini credono che tutto sia finito lì: ma dall'altra parte, intanto, si prepara la vendetta. Alle due di pomeriggio Marco Lentini viene prelevato sottocasa da una Lancia Prisma grigia: a bordo, secondo la polizia, ci sono Alfredo Galasso, che è il fratello maggiore di Roberto, e il suo amico Gennaro Cucca. Marco Lentini sale a bordo malvolentieri: ma forse pensa che si tratti solo di un «chiarimento», forse non vuole smentire la sua fama di duro. Pochi minuti dopo, anche Salvatore Lentini viene prelevato in una piscina. Sono le due e un quarto di martedì pomeriggio. Alle due e mezzo dello stesso giorno, a pochi chilometri di distanza, un contadino che sta arando i campi vede una Goli bianca arrivare a tutta velocità su una strada sterrata e fermarsi tra un fosso e due filari di robinie. Due giovani scendono, ammassano intorno all'auto, poi si allontanano. Pochi minuti dopo le tre si vedono le fiamme di un incendio levarsi dalla strada di campagna. A bordo della Goli, a bruciare, ci sono i corpi di Salvatore e Marco Lentini, ammazzati a rivoltellate: due colpi in testa per Salvatore, uno per Marco.

Subito dopo l'identificazione scatta l'indagine: la polizia scopre la storia del motorino, poi quella del litigio. Agli inquirenti, dapprima increduli, arrivano indizi sempre più chiari che legano il litigio della mattina alla feroce esecuzione del pomeriggio. Venerdì notte scattano le manette per Alfredo Galasso, Giuliano Cappellano, Moreno Raschio e Gennaro Cucca: devono rispondere di duplice omicidio e occultamento di cadavere. Anche Roberto Galasso, ancora dolente per le legnate, viene trattenuto in Questura. Tutti si dichiarano disperatamente innocenti. C.L.F.

Vi è una evidente scissione nel mondo del lavoro subordinato in due aree nettamente distinte: la prima, quella delle aziende con più di 15 dipendenti caratterizzata dalla presenza del sindacato e dalla tutela del lavoratore dal licenziamento ingiustificato; la seconda in cui non si applica quella parte dello Statuto dei lavoratori in cui sono previsti i cosiddetti «diritti sindacali» (titolo III legge 300/70) né la disciplina limitativa dei licenziamenti.

L'area priva di ogni credibile livello di tutela si è progressivamente estesa negli ultimi anni tant'è che di essa fanno parte la maggioranza dei lavoratori dipendenti. La fuga verso la piccola impresa non trae origine solo da effettive esigenze di specializzazione produttiva bensì dagli enormi vantaggi economici e normativi derivanti dalla assenza di vincoli legislativi e sindacali alla discrezionalità del datore di lavoro. È sin troppo ovvio che l'inesistenza di limiti al potere di recesso imprenditoriale, comporti in pratica la negazione per il lavoratore di ogni altro diritto derivante dalla legge o dai contratti collettivi: alla libertà di licenziare fa da esatto contropeso la negazione della libertà di chiedere l'equa retribuzione, il rispetto dell'orario di lavoro, condizioni di lavoro non nocive, ecc. Ciò ha determinato non solo la ricostituzione di ampi margini di profitto, unita al peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ma altresì l'ideologemazione del movimento operaio nell'incidere sulle scelte politiche ed economiche: nell'area vasta della piccola

sono stato «fioriti» con la legge 300/70 per 15 anni e quindi sono direttamente interessato. Citate magari il numero della sentenza affinché possa procurarmene copia. Certo della vostra sensibilità, vi ringrazio augurandovi buon lavoro. Albino Schlessaro, Arquà Polesine (Rovigo)

La sentenza della Cassazione richiamata nella lettera è la n. 4748 del 27.5.1987 ed è pubblicata in Foro Italiano 87, I, 2737. La vicenda sottoposta all'esame del Giudice riguarda il lavoratore chiamato ad esercitare le funzioni di giudice popolare nelle Corti d'Assise per il quale la Suprema Corte ha sta-

bilato che il relativo periodo deve essere considerato utile ai fini dell'anzianità di servizio e del diritto alla pensione ma non anche a percepire la retribuzione. Afferma in motivazione la sentenza che il diritto del lavoratore in aspettativa, perché chiamato a funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali, a vedersi computato il periodo di aspettativa ai fini del trattamento pensionistico, pur in assenza di retribuzione e di contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, trova il suo fondamento nell'art. 31 dello Statuto dei lavoratori con oneri gravanti direttamente sugli enti previdenziali: ciò significa che il lavoratore, durante l'aspettativa,

E' polemica a Milano dopo l'incidente di sabato con decine di passeggeri intossicati dal fumo

Dopo l'incendio «impossibile» più sicurezza per il metrò?

Sulla metropolitana milanese il traffico è ripreso regolarmente alle dieci dell'altra sera, quattro ore dopo l'incidente sviluppatosi - tra il panico dei passeggeri - a bordo di un convoglio. Spente le fiamme, restano accese le discussioni sulla sicurezza del trasporto sotterraneo: davvero il metrò può trasformarsi in una trappola mortale? L'assessore ai Trasporti invita a non esagerare.

MILANO. Qualche ora passata in ospedale, sui lettini del pronto soccorso, a rimettersi dallo spavento e a liberarsi i polmoni dall'ossido di carbonio. Dopodiché le decine di passeggeri della linea della metropolitana rimasti coinvolti nell'incidente di sabato pomeriggio hanno potuto fare ritorno a casa, mentre vigili del fuoco e operai dell'Atm rimettevano il metrò in grado di funzionare. Ma la felice conclusione di quei dieci minuti di paura non impedisce che a Milano ci si interroghi sulle garanzie di sicurezza offerte dalla rete del trasporto sotterraneo, proprio nel momento in cui (con la realizzazione della terza linea e del «passante ferroviario») l'amministrazione comunale punta su questa carta buona parte delle sue risorse nella lotta al caos del traffico.

Milano non può succedere, avevano proclamato amministratori e tecnici del trasporto pubblico nel novembre scorso dopo la tragedia dell'«underground» di Londra, quando trenta persone morirono tra le fiamme nella stazione di King's Cross. La stessa certezza era stata espressa all'inizio di marzo, quando un treno senza viaggiatori a bordo era andato a

fuoco sulla linea 1 tra le fermate di Lima e di Loreto. Ma sabato pomeriggio, tra i cento passeggeri fuggiti lungo la galleria del metrò di piazza del Duomo, molti sono usciti con la sensazione di essere scampati quasi per caso a un pericolo gravissimo. E allora? «Allora - risponde Augusto Castagna, assessore ai Trasporti - mi sembra che ci sia qualcuno che esagera la gravità dell'incidente di ieri: si approfitta dell'accaduto per creare un clima di allarme e screditare il trasporto pubblico. Dietro questa strumentalizzazione, per parlare chiaro, ci vedo gli interessi di chi fabbrica e vende automobili. L'incidente, però, c'è stato. «Certamente, ed è stato grave. Evidentemente ci sono problemi collegati alla vecchiaia degli impianti, alle tecniche antiche utilizzate per il primo tronco del metrò: esiste un piano di ammodernamento, il fatto di ieri ci stimola ad accelerare la realizzazione. Le prese laterali, per esempio, producono pol-

vere di grafite: stiamo cercando di sostituirle con i pantofofi, che scorrono sui fili so-spesi anziché sulla terza rotaia. Allo stesso modo stiamo applicando tutti i più moderni ritrovati per la sicurezza dei passeggeri: certo, sulle linee di nuova costruzione è più facile, sulla linea 1 sono maggiori sia i tempi che i costi. Ma stanno per arrivare cinque convogli nuovi e il Pullitron, il treno aspirapolvere. Ed è importante che si sappia che la metropolitana rimane infinitamente più sicura di qualunque mezzo di trasporto privato.

Secondo Claudio Mussolini, del consiglio d'amministrazione dell'Atm, «occorre rafforzare le risorse che l'Azienda impiega nella ricerca e nei collaudi: anche se i pericoli reali di incendio sono molto ridotti, visto che il materiale infiammabile è stato eliminato quasi completamente. Teniamo presente, comunque, che la prima legge nazionale sulla sicurezza in metrò è stata emanata solo pochi mesi fa, trent'anni dopo la nascita della metropolitana di Milano». Ma tra i vigili del fuoco c'è chi nutre opinioni meno tranquillizzanti: «Ho l'impressione che sabato sia sfiorata la tragedia - dice Andrea Manna, dirigente del comando milanese - soprattutto perché è stato deciso di fermare il treno in galleria. Invece in questi casi bisogna fare tutto il possibile per portare il convoglio fino alla stazione più vicina perché nelle gallerie le uscite di sicurezza sono pochissime, l'aria circola lentamente e per uccidere una persona bastano sessanta secondi di esposizione all'ossido di carbonio. Mi sembra anche che non si faccia tutto il possibile per prevenire gli incendi: a prendere fuoco è spesso il grasso che si accumula sotto i treni per mancanza di manutenzione. E le docce antincendio che vengono installate ultimamente mi sembrano inadatte: scattano solo con il calore, mentre il pericolo più grave è il fumo».

A Roma terrore e fiamme in un hotel

ROMA. Senza vedere le fiamme è bastato il fumo, che cominciava ad invadere il corridoio dell'albergo, a scatenare paura e terrore tra i cento ospiti presenti, ieri, al «Ponte Sisto», un hotel al centro di Roma, in via del Pettinaro a Campo de' Fiori. Nessun ferito, ma i turisti si sono riversati sui terrazzini, hanno fatto di corsa le rampe delle scale per raggiungere il terrazzo all'ultimo piano, e chi non è riuscito a superare la calca si è rinchiuso nella propria stanza, sedendosi sul davanzale della finestra pronto a saltar giù. Il fuoco intanto distuggiva, proprio nell'ora del riposo pomeridiano alle 15, un piccolo magazzino al secondo piano, mentre folle di fumo annerivano le pareti esterne e l'impianto elettrico si bloccava lasciando due persone chiuse negli ascensori. Oltre lo shock e il panico l'incidente, fortunatamente, non ha avuto esiti drammatici. Le fiamme sono state spente in dieci minuti.

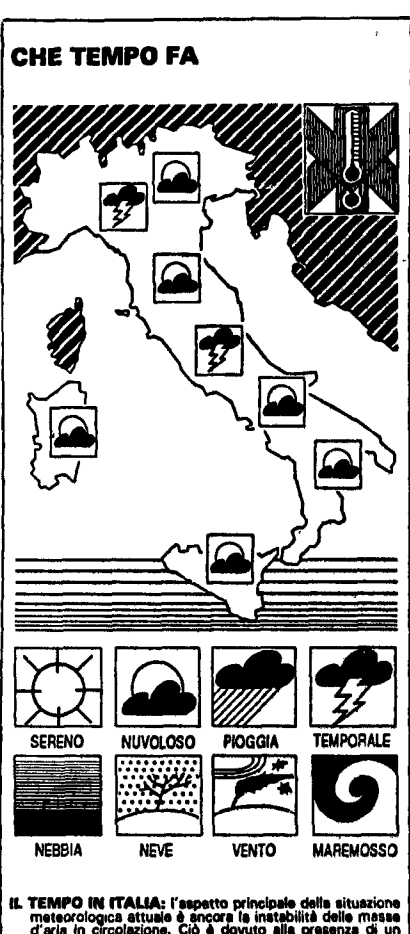
Finito il pranzo, diverse comitive di stranieri, un centinaio dei discenti all'albergo, proprio nell'ora del riposo pomeridiano alle 15, un piccolo magazzino al secondo piano, mentre folle di fumo annerivano le pareti esterne e l'impianto elettrico si bloccava lasciando due persone chiuse negli ascensori. Oltre lo shock e il panico l'incidente, fortunatamente, non ha avuto esiti drammatici. Le fiamme sono state spente in dieci minuti.

L'assessore: ammoderneremo ma i pericoli restano pochi I vigili del fuoco: occorre più manutenzione

CHE TEMPO FA

Il tempo in Italia: l'aspetto principale della situazione meteorologica attuale è ancora la instabilità della massa d'aria in circolazione. Ciò è dovuto alla presenza di un centro depressivo in quota localizzato al di sopra delle Alpi ed alimentato da un convergimento di aria fredda di origine continentale. Questa fase di tempo in stabile è in lenta, graduale attenuazione ma siamo ancora lontani dall'ingresso sulla nostra penisola della piena estate.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni si prevedono condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e tratti siccituzati, e tratti alternati a zone di aere. Durante il corso della giornata si avranno notevoli mutamenti nei fenomeni a pioveschi o temporali. Tali fenomeni si avranno di preferenza in prossimità delle fasce alpine sulle regioni settentrionali e lungo le zone interne della dorsale appenninica. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani. DOMANI: ancora variabile su tutte le regioni italiane con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite. I rilievi alpini e quelli appenninici così come le regioni settentrionali saranno ancora a località dove sono possibili addensamenti nuvolosi associati a episodi temporaleschi. MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: il tempo, pur rimanendo orientato verso la variabilità, tenderà a migliorare gradualmente. Non si tratterà di un miglioramento consistente ma di una parentesi durante la quale le schiarite potranno avere il sopravvento sulla nuvolosità. In temporaneo aumento la temperatura.



Il tempo in Italia: l'aspetto principale della situazione meteorologica attuale è ancora la instabilità della massa d'aria in circolazione. Ciò è dovuto alla presenza di un centro depressivo in quota localizzato al di sopra delle Alpi ed alimentato da un convergimento di aria fredda di origine continentale. Questa fase di tempo in stabile è in lenta, graduale attenuazione ma siamo ancora lontani dall'ingresso sulla nostra penisola della piena estate.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonazzi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Ccd di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyrane Mogli e Jacopo Malagugini, avvocati Ccd di Milano; Severio Nigro, avvocato Ccd di Roma; Enzo Martine e Nino Raffone, avvocati Ccd di Torino

Impresa di gruppo e «Statuto»

PIERLUIGI PANICI produttiva vengono assegnate a società con distinta personalità giuridica, tutte ovviamente con meno di 16 dipendenti. La giurisprudenza di merito, pur nelle diverse soluzioni, ha garantito la effettività della tutela statutaria. Una parte dei giudici di merito utilizza lo schema tecnico-giuridico del negozio in frode alla legge (art. 1344 c.c.) delineato dalla Corte di Cassazione nella sentenza 650/81: quando attraverso il «gruppo di imprese» si persegue l'intento fraudolento di eludere l'applicazione delle norme di legge limitative dei licenziamenti, le singole società non perdono la propria autonomia giuridica ma deve essere applicata la normativa che si intendeva eludere. Altra parte della giurisprudenza muove dalla considerazione che non vi è coincidenza tra la nozione di società-persona giuridica e impresa ed è questa ultima il concetto centrale e rilevante del diritto al lavoro. Le norme che regolano il rapporto di lavoro si riferiscono sempre ed unicamente alla

Tutto ciò che c'è da sapere sull'integrazione al minimo

PREVIDENZA RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Domande e risposte

Vorrei evidenziare l'iniquità di talune leggi sulle pensioni, specialmente quella che permette l'arbitrario accoglimento di fondi accantonati personalmente allo scopo di sopravvivere nella emarginata vecchiaia. Inoltre, come vengono conteggiate le pensioni minime e quelle massime? Ho una modesta pensione del Tesoro, per le guerre e le ferite, e quando, applicando gli aumenti per dinamica salariale e costo vita - sulla parte di pensione derivante dalla contribuzione - non si raggiunge l'importo superiore a lire 298.550. Dal ragguaglio sin qui svolto ricapitolando che la pensione del Tesoro che percepisco non derivi soltanto per guerre e ferite ma soprattutto per attività svolta come pubblico dipendente e abbia come limite di reddito sopra indicato.

Qualche perplessità sui calcoli per la ricongiunzione

Nel maggio 1987, l'Inps di Varese nel rispondere alla domanda di ricongiunzione della pensione mi confermava che era stata accolta per il periodo 1° gennaio 1955-30 aprile 1980 durante il quale sono stato artigiano. L'importo di tale operazione veniva fissato a lire 63.758.018 per un unico pagamento, a lire 80.039.296 per pagamento a rate.

Questo onere, una volta evaso, consentirebbe di accedere a una pensione di lire 796.908 in luogo di una di lire 315.650. Si può ben immaginare in quale difficoltà io mi trovi ad affrontare le cifre Inps e quali altre difficoltà potrà avere con una pensione senza il ricongiungimento. Attualmente sono alle dipendenze di un'industria aeronautica e sono prossimo all'età pensionabile. L'Inps nel chiedere il denaro arretrato non dovrebbe ba-

Invalidità Inps: non meno del 66,67%

Sono un invalido civile riconosciuto da tre visite mediche collegiali negli anni 1973, 1975 e 1984. Nelle prime due visite mi viene riconosciuta invalidità in percentuale del 50 per cento. Con tale invalidità e beneficiando della legge sul collocamento obbligatorio, nel 1975 all'età di 17 anni incomincio la mia attività lavorativa.

Sono venuto a conoscenza successivamente che esiste una pensione di invalidità Inps e che per usufruirne occorre una invalidità pari al 33,33% più i dovuti anni di contribuzione allo stesso Istituto. Ho fatto domanda di suddetta pensione all'Inps di Novara nel 1984 e nel suddetto anno faccio la terza visita collegiale con invalidità dal 50 al 60 per cento. Nello stesso tempo sono stato sottoposto a più visite da parte dell'Inps. Dall'Inps, anno 1988, non ho avuto alcuna risposta, né affermativa né negativa. E.R. Gravelona Toce (Novara)

Distacco sindacale e anzianità di servizio

Carl compagni, l'Unità del 18.10.87 ha pubblicato una notizia: «Sindacalisti con distacco anche nel settore privato», di grande rilievo pratico, riferita ad una sentenza della Cassazione. Vorrei saperne di più perché